



"Cristo si è fatto pane  
e ci ha lasciato il segno del pane  
perchè ognuno di noi  
possa diventare pane per qualcuno,  
un pezzo di pane  
che sappia di buono  
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Ma noi vediamo cose diverse, sentiamo cose diverse da quelle che ci hai detto nella pagina tua del profeta, stasera. Vediamo piuttosto la lontananza, lo scontrarsi, l'inimicizia di singoli, di gruppi, di paesi, di comunità, di etnie, di colori, davvero cose diverse, anche questi giorni, come tutti i giorni di un anno ce le fanno toccare con mano queste parole diverse. Eppure tu ci hai detto, e stasera siamo venuti per questo, perché vogliamo ascoltarla la parola che viene dal Signore, tu ci hai detto cose profondamente differenti: "Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci, una nazione non alzerà la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra", tu ci hai detto queste parole, Signore, ma allora celebrare il Natale vuol dire accettarla questa sfida, la sfida che queste parole entrino dentro il cuore della storia, entrino all'interno dei contesti in cui noi viviamo, dove si incontrano i diversi, tu ci chiedi di ospitarle parole così. Questo è uno sguardo sul Natale assolutamente diverso da chi lo tratterebbe unicamente come festa di Gesù Bambino, certo, ma che dice questo però. E questa è una parola che stasera non vogliamo lasciar cadere, è Natale Signore, siamo venuti perché abbiamo desiderio di ascolto, per questo siamo venuti stasera. E cosa diremmo a Paolo per quello che poco fa ci ha fatto dire dal suo testo si Galati, gli diremmo senti, ma il nostro è un accavallarsi di giorni sempre uguali, uno dopo l'altro, di settimane, di mesi, di anni, identicamente, e allora perché ci dici, leggo le prime parole: "Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo figlio nato da donna", ma come la pienezza del tempo? Ma se tutti i giorni sono uguali, uno scorre identicamente all'altro, con la stessa durata, nel ritmo delle stagioni, cosa vuol dire la pienezza del tempo? Ci risponderesti guarda che non tutto è sempre uguale nei giorni che scorrono, c'è anche qualcosa di diverso, di assolutamente diverso, e sentire l'ingresso di Dio nella storia degli uomini non è una parola solita, è la parola del Natale cristiano. "Quando venne la pienezza del tempo", qui c'è dentro una forza di convocazione grandissima, quasi a dire accorgiti sai, accorgiti che questo è un avvenimento che non sta in linea con mille altre notizie di cronaca, questa è una parola differente, ma vera, sai, non inventata, non sta nelle fiabe, è una parola di un avvenimento accaduto, quello per cui stasera noi tutti siamo qui, per celebrare questo avvenimento per dire che ti riconosciamo tra noi, Signore. Allora stasera è pienezza di tempo, è il cuore del tempo, è qualcosa che sta al centro dello scorrere dei giorni e degli anni, e al centro ci stai tu Signore. Certo, uno che mi vedeva portare qui, avevo accolto dalla Madre che me lo ha dato, Gesù Bambino che vediamo qui davanti, non ha certo notato un avvenimento di clamorosa visibilità, anzi, ma chi è? La pienezza del tempo, Dio ci ha regalato Gesù, e questo non lo mette nell'elenco delle cose già note, questa è una notizia differente, quella per la quale scambiarci gli auguri diventa qualcosa di bello, non un gesto di convenienza o di routine. Ma poi infine cosa diremmo a Giovanni per questa pagina che ci ha regalato stasera, diremmo ma noi vediamo tante solitudini, vediamo abbandoni, vediamo comunioni che si frantumano, vediamo distanze eppure a gente così tu hai detto Signore: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", questo non è un gesto di lontananza, è esattamente il contrario, questo è un venire, è mettere la tenda nel nostro sterminato campeggio di uomini e di

donne. Una tenda esattamente come le nostre, accanto le nostre, come uno di noi, davvero questa è la parola del Natale, e dice un gesto di prossimità, un gesto di presenza, è il gesto di chi si mette accanto e sembra suggerirci stasera contaci sai, contaci! Io ci sono e sono accanto, e sono vicino, non abito altrove, ci sono e ci sono con una tenda simile alla tua, alle nostre. Il Verbo si è fatto carne, ha posto tra di noi la sua dimora. Sono parole non si possono rendere banali, queste sono parole che scottano, sono parole grandi, soprattutto sono parole vere, noi non avremmo saputo minimamente inventarle, solo chi ce le ha regalate nel segno della gratuità poteva dircele, e ce le ha dette, anche stasera. Ognuno la notte di Natale ci viene con dentro nel cuore tante cose, se ce le raccontassimo, chissà per quanto staremmo qui! E ognuno se le porta dentro, gioiose o di fatica, di dolore o di speranza, ognuno, anzi queste ore del Natale fanno affiorare tutto con molta maggiore evidenza. Non sappiamo dare risposta a tutto, Signore, anche a tutto ciò che capita dentro di noi, a casa nostra, tra gente che conosciamo, nel mondo e nella storia, non riusciamo a dare risposta a tutto Signore, ma come ci fa bene Signore, proprio mentre ti diciamo che no riusciamo a dare risposta a tutto ascoltare da te comunque lo ci sono e ho messo la mia dimora tra di voi, questa parola, Signore, è troppo bella, e noi siamo venuti proprio per questo, perché abbiamo bisogno di ascoltarla una parola come questa, abbiamo solo bisogno di rendere grazie perché anche stasera questo Natale tu ce lo hai regalato.

25.12.2011

### Solemnità del Signore con ottava

#### **--Messa nella notte**

#### **Lettura**

#### *Lettura del profeta Isaia 2, 1-5*

Alla fine dei giorni, / il monte del tempio del Signore / sarà saldo sulla cima dei monti / e s'innalzerà sopra i colli, / e ad esso affluiranno tutte le genti. / Verranno molti popoli e diranno: / «Venite, saliamo sul monte del Signore, / al tempio del Dio di Giacobbe, / perché ci insegni le sue vie / e possiamo camminare per i suoi sentieri». / Poiché da Sion uscirà la legge / e da Gerusalemme la parola del Signore. / Egli sarà giudice fra le genti / e arbitro fra molti popoli. / Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, / delle loro lance faranno falci; / una nazione non alzerà più la spada / contro un'altra nazione, / non impareranno più l'arte della guerra. / Casa di Giacobbe, venite, / camminiamo nella luce del Signore.

#### **Salmo**

#### *Sal 2*

® *Oggi la luce risplende su di noi.*

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti

e in tuo dominio le terre più lontane». ®

E ora siate saggi, o sovrani,

lasciatevi correggere, o giudici della terra;

servite il Signore con timore

e rallegratevi con tremore. ®

«Io stesso ho stabilito il mio sovrano

sul Sion, mia santa montagna».

Beato chi in lui si rifugia. ®

## **Epistola**

*Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 4, 4-6*

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

## **Vangelo**

*Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 9-14*

In quel tempo. / Veniva nel mondo la luce vera, / quella che illumina ogni uomo. / Era nel mondo / e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; / eppure il mondo non lo ha riconosciuto. / Venne fra i suoi, / e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto / ha dato potere di diventare figli di Dio: / a quelli che credono nel suo nome, / i quali, non da sangue / né da volere di carne / né da volere di uomo, / ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne / e venne ad abitare in mezzo a noi; / e noi abbiamo contemplato la sua gloria, / gloria come del Figlio unigenito / che viene dal Padre, / pieno di grazia e di verità.

Carmelo di Concenedo, 24 dicembre 2011